



BIBLIOTECA CERVETTO IN CASTELLO FOLTZER



TI RACCONTO UN RACCONTO

Proposte d'autore per lettori curiosi



Nell'ambito dell'iniziativa

LA FABBRICA DEL LETTORE

DIETRO LE QUINTE DEL TESTO

11-18 novembre 2017





Ti racconto un racconto

Il racconto trova le sue origini nell'antichità. Dalla novella alla short story moderna è riuscito a superare la prova del tempo e non ha nulla da invidiare al romanzo; eppure il racconto, come genere, è stato spesso trascurato dalla critica malgrado i più grandi scrittori della storia lo abbiano spesso utilizzato per le loro narrazioni.

Rispetto al romanzo, il genere breve, spesso riscuote meno successo anche nelle preferenze dei lettori.

Perché leggere un racconto quando ci sono tanti romanzi?

Prima di tutto perché va subito al dunque. Il suo tratto distintivo infatti è la brevità, la capacità di esprimere quel medesimo significato "interessante e profondo" nella più rigorosa essenzialità.

I racconti sono come le ciliegie: uno tira l'altro, ma possono essere anche un valido intermezzo quando si è finito un romanzo appassionante e non si sa se iniziarne un altro.

La ricchezza espressiva contenuta in poche pagine fa rinascere il piacere della lettura. Per questo motivo è adatto anche a coloro che vorrebbero ricominciare a leggere dopo lunghi periodi di inattività.

Ecco quindi, una piccola carrellata di spunti di lettura per chi vuole curiosare in questo genere, meno conosciuto, così antico ma così vitale.





MILLE E UNA NOTTE

Tra le raccolte di novelle più famose di tutti i tempi c'è quella conosciuta col titolo *Le mille e una notte*. È un'opera che da sempre è circondata da un alone di mistero. Contiene racconti di provenienza araba, indiana, persiana ed egiziana.

È stata composta a più mani ed in epoche diverse.

L'opera parte da un pretesto-cornice: il re Shahryar ha ucciso la moglie, che l'aveva tradito, e da allora cambia compagna ogni notte, facendola uccidere il mattino seguente.

Quando tocca alla figlia del Gran Visir, la bella Shahrazad, questa trova il modo di scamparla: comincia a raccontare una storia promettendo di rivelare il finale la sera successiva.

Il re, incuriosito, la lascia in vita.

Inizia così una catena di mille notti e mille storie, il tempo necessario per fare innamorare il re, dargli tre figli e mettere fine alla lunga serie di delitti.

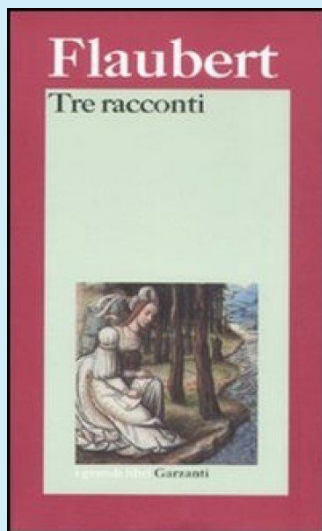
Il filo conduttore è il mondo, popolato da creature fantastiche. Lo stile non è omogeneo.

Quest'opera, oltre a costituire un patrimonio narrativo eccezionale, è un libro sul "narrare". L'affabulazione salva la vita a Sharazad che ne diventa la personificazione.





IL NARRATORE ASSENTE: GUSTAVE FLAUBERT



Cresciuto nella sala chirurgica del padre, da scrittore, si arma di bisturi. Propone l'assenza della voce narrante: niente appelli confidenziali al "Caro lettore", niente digressioni moralistiche o esplicative.

Il narratore si zittisce. Parlano le cose e i personaggi.

In *Un cuore semplice*, primo di *Tre racconti*, la protagonista è la serva Felicita, docile e discreta fino all'abnegazione tanto che tutte le "signore" del paesino di

Pont-l'Évêque la vorrebbero al loro servizio.

A venticinque anni Felicita ne dimostra quaranta "Dai cinquant'anni in poi non dimostrò più nessuna età; [...] sembrava una donna di legno che funzionasse automaticamente".

Eppure anche lei ha la sua storia d'amore... Una storia di campagna, l'incontro alla fiera del paese e poi "gli appuntamenti in fondo a un'aia [...] lei non era innocente alla maniera delle signorine, gli animali l'avevano istruita".

La storia finisce male: Teodoro parte soldato e Felicita, con quel nome che mette tristezza, si consola affezionandosi ai padroni e agli animali. Diventa l'inseparabile amica di Lulù, un pappagallo donatole dalla padrona, frutto di un regalo presto venuto a noia. La donna e l'animale parlano tra loro, Felicita con le sue idee semplici, Lulù con le tre frasi del suo repertorio.

Quando il pappagallo muore, la serva è inconsolabile. Poco alla volta, anche il "cuore semplice" di Felicita rallenta sempre più e si ferma un giorno. Si ferma sulla visione di un gigantesco pappagallo che vola ad ali spiegate nel cielo.

L'ECCEZIONE DI BORGES

Il grande autore argentino è riuscito a ospitare, nei confini del racconto breve, temi sconfinati come l'infinito, l'universo, il tempo grazie alla sua grandissima sottigliezza, precisione ed economia espressiva.

Uno dei racconti più esemplificativi di questa sua abilità è il *Giardino dei sentieri che si biforcano*. Qui Borges cerca di ottenere il massimo contenuto nel minimo spazio narrativo. Durante la Prima Guerra Mondiale un agente segreto cinese (Yu Tsun) al servizio dei tedeschi, cerca di sfuggire alla cattura e di passare un'informazione vitale al suo comando; trova sull'elenco telefonico il nome dell'unica persona che possa permettergli di trasmettere l'informazione: Stephen Albert.

L'incontro tra i due si rivela sorprendente. Albert ha studiato a lungo la storia di un antenato di Tsun che pare avesse costruito un labirinto introvabile e scritto un romanzo apparentemente insensato, il *Giardino dei sentieri che si biforcano*.

Grazie allo studioso Tsun può finalmente comprendere il mistero del labirinto: nel libro vengono descritti tutti i



risultati di un evento, ognuno dei quali produce una moltiplicazione di conseguenze e conduce a diversi possibili futuri. Questo è il labirinto! Non uno spazio fisico ma temporale.



Malgrado Yu Tsun sia commosso ed ammirato dall'intuizione di Albert, seppure con estrema riluttanza, lo uccide. Prima che l'omicida riesca a fuggire viene arrestato. Solo a questo punto il lettore intuisce il motivo dell'omicidio. La notizia dell'uccisione di Albert viene pubblicata su tutti i giornali britannici e il capo di Yu Tsun decifra il messaggio: la località dove è posizionata l'artiglieria nemica è la cittadina di ALBERT.

Tsun è riuscito nella sua impresa, ma la vittoria, ottenuta a prezzo della vita di Albert, lo riempie di amarezza, di rimorso e di stanchezza.

La vicenda è una costruzione a scatole cinesi che inizia come un racconto di spionaggio, si sviluppa come un'indagine sul leggendario antenato di Yu Tsun, si trasforma in racconto filosofico sulla natura dell'universo, e termina col sopravvento della trama poliziesca che conduce ad un finale dalla soluzione imprevedibile.

AZIONI IN TEMPOREALE: ANTON CHECOV

Uno dei racconti più belli di Anton Checov è *La signora col cagnolino*. Un ricco borghese moscovita e una provinciale resa infelice dal marito adultero si incontrano durante una breve vacanza a Yalta. Scocca la scintilla. Non è ancora amore, ma nel giro di poche pagine l'autore riesce a coinvolgere i due personaggi in uno degli idilli più travolgenti della storia della letteratura. Come? Le personalità dei due protagonisti sono già tutte condensate nel loro primo apparire sulla pagina. Lui troppo compassato e per bene da non cedere all'ondata di un sentimento che una vita familiare piatta e ordinata gli ha negato. Lei che deve affrontare una sfida a quella morale che si è cucita addosso, azzerando ogni prospettiva ai suoi più reconditi desideri. Il tutto sfocia nell'avventura, a Yalta. Non c'è bisogno di una trama troppo articolata per trasmettere al lettore una stupenda storia d'amore.

Analogamente, nel racconto *Lo specchio*, l'autore riduce al minimo la complessità della trama e punta sull'osservazione della vita reale. Immagina che la sera di Capodanno una giovane donna veda riflesso il proprio futuro nello specchio. All'autore non interessa raccontare la vita o la personalità

della protagonista ma solo soffermarsi su questo piccolo episodio ai confini della realtà.

L'idea è ben precisa: uno specchio che mostra l'avvenire. Il trascorrere degli anni, nel racconto di Checov, è fulmineo quanto la sua brevità in termini di pagine.

UN CAPOLAVORO DI INVENTIVA E DISTILE: IL DECAMERON DI GIOVANNI BOCCACCIO

È la raccolta più celebre, oltre che la capostipite, della letteratura in prosa in volgare italiano. Scritta tra il 1349 e il 1353 è un'antologia di cento novelle. L'autore immagina che dieci giovani (sette ragazze e tre ragazzi) per sfuggire alla peste che incombe su Firenze, riparino in una villa fuori città e, per dieci giorni, ognuno di loro inventi una storia. Questa cornice fa da filo conduttore ai racconti. Sfilano così tutti i vizi e le virtù del Trecento: passioni travolgenti, tradimenti, inganni, bugie, nobili ideali. I personaggi sono destinati all'immortalità: lo sciocco Calandrino, l'arguto Cisti, l'infido Ciappelletto, l'ardente Filomena e tanti altri. Divertente la storia del furbissimo Chichibio.

Durante una battuta di caccia, un nobile uccide una gru e la invia al suo cuoco, Chichibio. Questi la cucina a perfezione, ma quando giunge Brunetta, la ragazza di cui è innamorato e gli chiede una coscia della gru, l'uomo, preso da impeto d'amore, non può fare a meno di donargliela.

Il giorno dopo, quando il pranzo è servito, il nobile vuole spiegazioni sulla coscia mancante e Chichibio si inventa che le gru hanno una zampa sola. Ovviamente il cavaliere, sentitosi preso in giro, decide che l'indomani sarebbero andati al lago per verificare l'esattezza dell'affermazione.

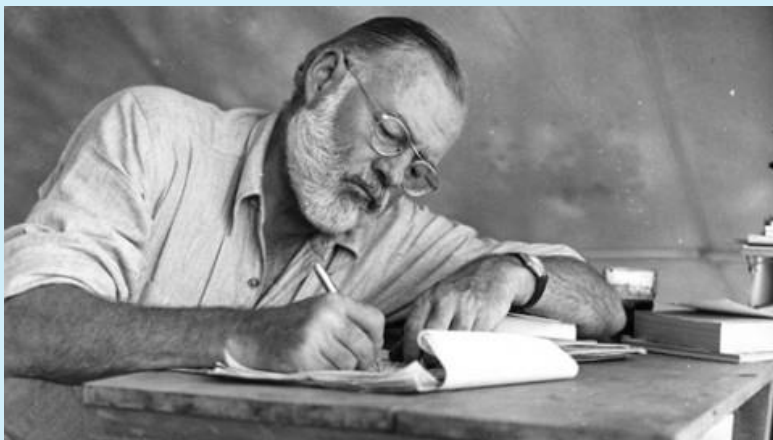
Giunti sul posto vedono che in effetti le gru stanno su una zampa sola, nella loro abituale posizione, ma quando il nobile lancia un urlo, volano via mostrando la seconda zampa. "Che ti par, ghiottone? Parti ch'elle n'abbian due?" chiede al cuoco, che risponde con notevole prontezza: "Messer sì, ma voi non gridaste - oh oh - a quella di iersera; ché se così gridato aveste, ella avrebbe così l'altra coscia e



l'altro piè fuor mandata, come hanno fatto queste". L'intelligente risposta di Chichibio fa ridere il padrone che lo perdona.

Il Decameron è un autentico capolavoro, capace di vestire e svestire toni in funzione del tema, diventando di volta in volta secco, dinamico, scattante oppure lezioso, ridondante e solenne.

HEMINGWAY E LE IDEE SEMPLICI



I sicari è un racconto essenziale, che fa quasi pensare a una fatica fisica nell'estrarre la materia della storia.

Tuttavia questa essenzialità si trasforma in un'incredibile leggibilità.

L'idea è semplicissima: due uomini entrano in una tavola calda e ne aspettano un terzo per ammazzarlo. L'inizio è diretto, senza preliminari: in poche righe l'autore introduce l'ambiente e tre persone: due individui loschi, aggressivi, e George, l'uomo dietro il bancone, abituato a qualsiasi clientela. Il racconto si sviluppa semplicemente, attraverso un dialogo, come una specie di sceneggiatura in cui gli elementi descrittivi sono ridotti veramente al minimo. Il finale è imprevedibile: l'uomo che i due killer attendono non viene. È stato avvertito da Nick, un amico del proprietario del locale.

Il racconto si sviluppa sulla contrapposizione dei personaggi: i due sicari Al e Max in tutta la loro malvagità e il giovane Nick, in cui si identifica l'autore stesso, disarmato di fronte alla violenza che raggiunge l'apice quando Max spiattella al barista di essere lì per uccidere Ole Andreson. L'epilogo non consiste nella morte di quest'ultimo, che si consumerà fuori dalla cornice del racconto, ma nella presa di coscienza di Nick Adams rispetto all'allucinante realtà che lo circonda.

E proprio qui che il romanzo diventa un capolavoro, quando cioè il comprimario diventa il vero protagonista.

Hemingway scrive qui un romanzo d'atmosfera, non un giallo. Eppure tutto si svolge in tempo reale e a ritmo serrato.

MUNRO: LA COMPATTEZZA DEI CONTRASTI

Tratto dalla raccolta *Nemico, amico amante...*, il racconto *The Bear Came Over the Mountain* narra la vicenda della progressiva perdita di identità, di una donna malata di Alzheimer.

Fiona e Grant sono una coppia inseparabile già avanti con l'età. Lei donna dall'intelligenza vivace e di spirito acuto anche se eccentrica e un po' svampita. Lui rispettabile docente, posato e pratico.

Un giorno le stranezze della moglie superano la soglia della normalità e le viene diagnosticata la malattia. La soluzione è il ricovero in un centro specializzato. All'arrivo in clinica i due scoprono che è necessario, ai fini di un buon inserimento



nella struttura, un primo mese di separazione. Con grande sorpresa, quando Grant, passato il periodo stabilito, si reca a far visita alla moglie, trova un'estranea che a stento lo riconosce e che presta tutte le sue attenzioni ad un altro ricoverato.

Grant ama profondamente la moglie e si accontenta di andare periodicamente alla clinica ed osservarla da lontano. Quando il "nuovo amico" di Fiona torna a casa sua, la donna entra in una crisi e Grant, sempre in virtù del profondo amore che li lega, chiede alla moglie di lui di riportarlo nella struttura. La donna spiega che ciò non è possibile viste le sue indigenti condizioni economiche.



Tra i due nasce un'amicizia che potrebbe sfociare in un rapporto. Quando Grant si convince di questa possibilità pensa di andare a trovare per un'ultima volta l'amore della sua vita che lo considera ormai un estraneo.

Colpo di scena. Fiona, rientrata in sé, riacquista per un periodo la sua lucidità e lo accoglie col calore e la complicità che li ha sempre uniti.

Al lettore giudicare la decisione finale del protagonista.

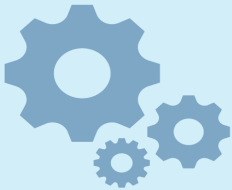
Alice Munro in questo racconto adotta una tecnica molto interessante: accosta elementi contrastanti o contraddittori creando degli ossimori ("inavvertitamente-apposta"), oppure frasi paradossali che acquistano un tono da commedia ("Non credo che ci si debba preoccupare. Probabilmente mi sta

andando via la testa"). Ovviamente non si tratta solo di accostamenti contrastanti, ma anche strani ("Fiona aveva la sua utilitaria personale e una pila di maglie di cachemire"). Questa continua costruzione diventa una sorta di "leitmotiv" estremamente coerente con l'incertezza e il disorientamento che la malattia provoca sia in Grant che in Fiona.

BUZZATI: PRECARIETA' DELLA VITA

Le storie di Dino Buzzati si svolgono con estrema naturalezza e fine realismo in un mondo magico, misterioso, allettante per il lettore che, incuriosito, giunge a fine lettura con il fiato sospeso, nell'attesa di conoscere quell'unica verità che capovolge tutto ciò che fino a quel momento sembrava essere vero. In particolare nei suoi racconti, che muovono per lo più da episodi tratti dalla quotidianità, improvvisamente la trama s'impenna, l'atmosfera diviene surreale e in un attimo accade l'incredibile.

Sette piani, col suo incipit tranquillo e perfino banale, corre implacabile fino all'agghiacciante conclusione. In un giorno di marzo, l'avvocato Giuseppe Corte, dopo aver letto un volantino pubblicitario, si fa ricoverare in un moderno ospedale di una grande città italiana, specializzato nella cura del male da cui si sente leggermente affetto. L'ospedale è strutturato in sette piani: i pazienti meno gravi vengono ricoverati in quello più alto, mentre ai piani più bassi si trovano, in forma crescente da piano a piano, i casi più gravi. Corte viene accolto subito al settimo livello, ma una serie di cause concatenate fa sì che venga man mano trasferito nei piani inferiori, sempre con motivi pretestuosi. Discende così uno dopo l'altro i vari piani della clinica, nonostante le



continue proteste nei confronti del personale dell'ospedale e nonostante i medici continuino a ripetergli che non ha nulla di grave. In piena estate, l'ultimo errore lo conduce al temutissimo piano terra, della cui desolazione e tristezza era stato informato da un vicino di stanza pochi giorni dopo il suo arrivo. Impotente nei confronti delle decisioni prese all'interno dell'ospedale, tenta ancora una volta di persuadere sé stesso e le infermiere circa la sua sanità. Ma inesorabilmente in tutta la stanza si fa sempre più buio dato che le serrande cominciano a chiudersi automaticamente come in risposta ad un "misterioso comando".

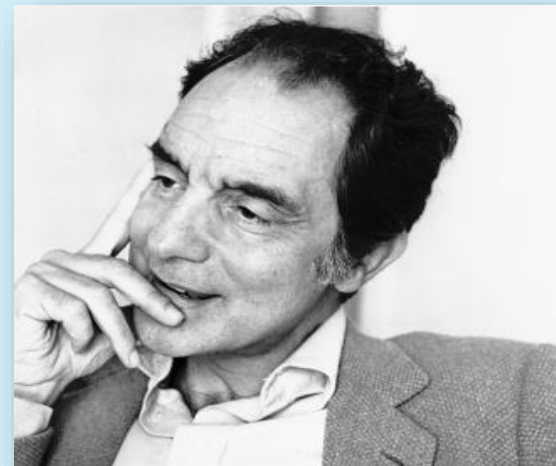
Il racconto diventa metafora del dramma interiore vissuto dall'uomo di fronte all'inevitabile e misteriosa precarietà della vita e della conseguente incapacità psicologica da parte dell'uomo di adattarsi alla realtà della morte.

IRONIA LEGGERA: ITALO CALVINO

Le difficoltà dei rapporti, che siano tra uomo e donna, tra l'uomo e la società, tra l'uomo e le sue passioni sono il tema de *Gli amori difficili*. Il libro è una raccolta di racconti divisa in due parti: *Gli amori difficili* e *La vita difficile*.

Nella prima parte i vari racconti sono riportati con il titolo di "Avventura". Si ha così *L'avventura di una bagnante*, *L'avventura di un lettore*, *L'avventura di un soldato*. Con un linguaggio ironico e tagliente, Calvino riesce a metterci di fronte una serie di possibili scenari partendo da situazioni semplici, complicandoli in modo naturale e accennando anche a delle possibili conclusioni, quelle forse più improbabili, lasciandoci sulle labbra un sorriso amaro.

Si pensi a *L'avventura di un poeta* che resta muto davanti alle bellezze naturali, ma ha molto da dire quando nota le brutture, soprattutto quelle legate alle disparità sociali, che la recente storia si porta dietro oppure a *L'avventura di un fotografo* e la sua ricerca della foto perfetta in un tentativo



estremo di capire il senso profondo delle cose. Molto bella e nello stesso tempo triste è *L'avventura di due sposi* dove il bisogno di lavoro diventa l'antitesi del rapporto di coppia, trovando, i due, il solo vero contatto nella parte del letto riscaldata dal coniuge. *L'avventura di uno sciatore* e *L'avventura di un automobilista* ci fanno riflettere su quanto sia complicato oggi riuscire a seguire il proprio "io" nel mondo caotico in cui ci ritroviamo.

La seconda parte è fatta invece di due soli racconti, più lunghi rispetto ai precedenti, narrati in prima persona e che sono soprattutto di denuncia sociale. La condizione generale di miseria è accompagnata da quella di rassegnazione nell'uomo nel non riuscire a vivere la vita come dovrebbe essere vissuta. Forse un'altra possibilità c'è, forse una possibile speranza esiste.



STEFANO BENNI: IL PARADOSSO DELLA SEMPLICITA'

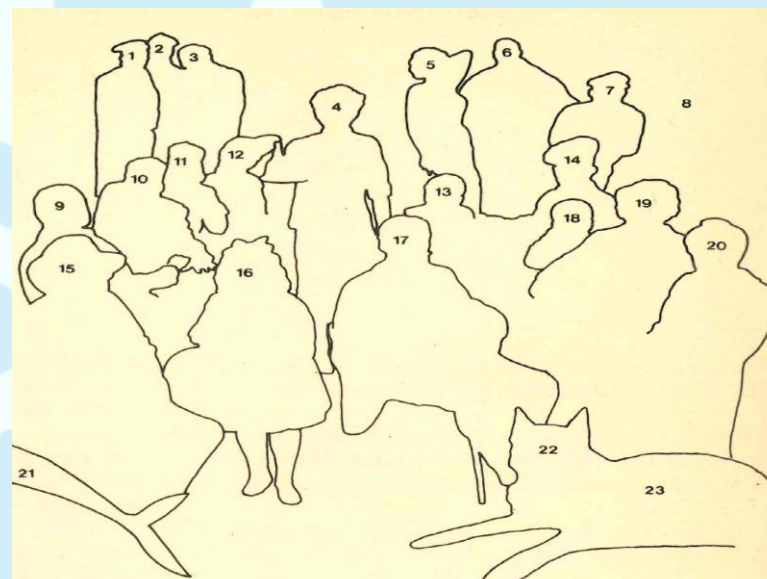
Un uomo sta camminando di notte in riva al mare quando, all'improvviso, il suo sguardo è attirato da un individuo vestito di nero con una gardenia all'occhiello. Decide di seguirlo, inconsapevole che questo gesto lo porterà dritto dritto in un incredibile bar sotto il mare. Un bar "accogliente, luminoso e pieno di avventori" dove viene invitato a restare per ascoltare le storie di ognuno dei presenti.



Tre tizi con il cappello narrano a turno le bizzarrie del loro paese, Sompazzo, dove un anno di tempo "matto" ha scosso tutti gli abitanti del paese che non si sono più ripresi da questa catastrofe. Il vecchio con la gardenia racconta la storia del più grande cuoco di Francia, talmente furbo e blasfemo da averla vinta anche sul diavolo che vuole portarselo via. Un nano racconta la storia del marziano che viveva su un

pianeta dove tutto era fatto o di Quazz o di Trond e quando la sua compagna gli aveva chiesto un regalo speciale lui era arrivato fin sulla Terra per cercare qualcosa di originale... Questi sono solo alcuni dei ventitrè personaggi che popolano *Il bar sotto il mare*. Ognuno racconta una storia a modo suo. Chi sono e come son fatti gli avventori del bar ce lo dice

immediatamente la copertina del libro, e per individuarli ancora meglio, prima che il racconto cominci c'è il disegno della copertina che riporta le sagome con i numeri ai quali abbinare la didascalia: così scopriamo che l'1, il 2 e il 3 sono gli uomini di Sompazzo, il 4 il barista, il 5 la bionda e così via: personaggi disomogenei tra loro, quasi fossero un'accozzaglia finita lì per caso. Dalla loro voce nascono storie che appartengono sì al mondo della fantasia ma che portano dentro di sé una morale che Benni ci riassume con brevi citazioni di personaggi autorevoli – da Paul Verlaine a Lewis Carroll ai proverbi africani – poste prima di ogni racconto. Sono storie che ci fanno sorridere, ci rendono tristi, ci lasciano un pensiero dolce o un pensiero amaro.





ELENCO DELLE FONTI CONSULTATE

TESTI A STAMPA

A cura di Massimo Birattari, *Scrivere : Tecniche per chi ama raccontare*, Milano, Fabbri, 2013 Vol. (1)

SITOGRAFIA DEI TESTI

<http://www.sololibri.net/Gli-amori-difficili-Italo-Calvino.html>

<http://www.mangialibri.com>

SITOGRAFIA DELLE IMMAGINI

MILLE E UNA NOTTE

https://it.wikipedia.org/wiki/Favole_delle_Mille_e_una_notte

L'ECCEZIONE DI BORGES

<https://de.wikipedia.org/wiki/Labyrinth>

UNCAPOLAVORO DI INVENTIVA E DISTILE:

IL DECAMERON DI GIOVANNI BOCCACCIO

<https://it.wikipedia.org/wiki/Decameron>

HEMINGWAY E LE IDEE SEMPLICI

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ernest_Hemingway_Writing_at_Campsite_in_Kenya_-_NARA_-_192655.jpg

MUNRO: LA COMPATTEZZA DEI CONTRASTI

<https://www.flickr.com/photos/wolfgangkuhnle/10195002246>

IRONIA LEGGERA: ITALO CALVINO

<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Italo-Calvino.jpg>

LE IMMAGINI RELATIVE A:

IL NARRATORE ASSENTE: GUSTAVE FLAUBERT

STEFANO BENNI:

IL PARADOSSO DELLA SEMPLICITA'

Sono state scansionate dalle copertine dei libri

